

# LA NOSTRA BATTAGLIA

Anche questa volta, gli agrari hanno voluto dare l'abbrivio al movimento di lotta politica.

Perché è in noi il fervore d'azione: e perseguiamo con un'ostinazione indefettibile la nostra idea di lotta contro l'idea social-comunista e il camaleontismo detto popolare, con nome rubato alle nostre tradizioni di libertà e democrazia.

Vogliamo liberare l'Italia — per la nostra parte — da questa graminaglia, che minacciava d'esterilire e incenerire tutti i vogliamo sradicarla, estirparla con qualunque mezzo.

E non ci riposeremo se non dopo una battaglia vittoriosa.

L'opera nostra di un anno e più, è tutta lì ad attestare questa nostra azione d'irriducibile contrasto con gli avversari: e ben presto le nuove elezioni mostreranno quanti e quali frutti avremo raccolti.

## L'opera nostra

Per ciò, sottomettendo a questa idea principe, di schiacciamento dell'avversario, ogni altra, noi abbiamo anche oggi chiamato a raccolta tutte le forze dell'ordine: se vogliono unirsi a noi contro il comune nemico socialista popolare.

Certo non è lieve il nostro sacrificio. Disposti a rinunciare all'intransigenza, che pure gioverebbe non poco al nostro Partito agrario, troppo giovane per non aver da temere da troppi accostamenti, è un poco triste e doloroso. Ma se transigere vuol dire avvantaggiare la buona causa noi che anzi tutto vogliamo essere buoni cittadini e ottimi italiani, ci siamo indotti a certe rinunce di autonomia.

L'unione fa la forza: e se da una lotta condotta con saldi intenti e con armonia di mezzi e con affiatamento di uomini, può derivare una maggior vittoria contro i partiti avversari, noi siamo per l'unione.

S'intende senza rinunciare alla nostra autonomia; ai nostri capisaldi programmati; alle nostre direttive politiche, per la questione agraria deve imperniarsi essenzialmente la lotta politica.

Non solo. Ma i futuri eletti dovranno prendere impegni formali di decisi atteggiamenti in favore delle risoluzioni dei problemi agrari, in favore della costituzione di un gruppo agrario alla Camera.

## La classe agraria

Perché, se noi, accettiamo ben volentieri di marciare insieme alla classe

cittadina, non nascondiamo che le nostre simpatie sono specialmente per la classe agraria. Nessuno può dimenticare quanto essa ha dato all'Italia: quanto essa ha fatto.

Sia durante la guerra che nel difficile periodo di ricostruzione, questa classe ha dimostrato di essere la più patriottica, la più degna delle nobili tradizioni di lavoro e di virtù che sono della stirpe italiana.

Gli agricoltori sono stati i migliori soldati: i lavoratori instancabili: i risparmiatori pazienti: i conservatori tenaci delle idee di patria, di libertà, di disciplina.

Contro la demenza, il lusso, l'ozio che aveva pervase le città, la campagna si è mantenuta quasi ovunque saggia, parsimoniosa, laboriosa.

Passò anche su di essa il turbine della rivoluzione: ma vi accese pochi fuochi e brevi. Furono questi estinti: si reagì prontamente. E si diede alle classi cittadine la sensazione di volere qualcosa e di potere tutto contro la loro insania, contro la loro degenerazione, contro l'eventualità di un insprimento della lotta politica tendente a moti rivoluzionari.

E la nazione fu salva per la classe agraria.

## Il primo posto.

Ora noi, che di questa classe siamo i rappresentanti, e che ad essa abbiamo dedicato cure, tempo, energie, e contributo massimamente a disciplinarla, a onorarla, a dirigerla sulle vie migliori, non vogliamo certo abbandonarla nel momento della lotta.

Noi restiamo vicini a lei: e se facciamo alleanze, è solo per il bene nazionale, che è quindi il suo bene.

Ma gli agricoltori possono essere certi, che — nella lotta che stiamo ingaggiando in unione con altri — essi avranno ad ogni modo il primo posto. I loro interessi sono i primi in ordine decrescente: e su la piattaforma elettorale avranno il posto d'onore le questioni agrarie.

Quel che occorre è scuotere l'inerzia abituale: e partecipare fin d'ora alle discussioni, alle mosse politiche. Interessarsi, ascoltando e suggerendo, facendo e inducendo a fare.

Iniziare e promuovere cioè un largo movimento d'idee, perché il giorno non lontano in cui si dovrà deporre la scheda nell'urna, non ci sia più nessuno che possa ancora ignorare che è compito, dovere di ogni cittadino partecipare alle lotte politiche.

L'appello dice poi che la pace interna non è possibile se non si restituisce la tranquillità alle energie produttive garantendo la tutela dei diritti sanciti dalle patrie leggi e facilitando la graduale ascensione dei lavoratori.

La stessa ricostruzione economica a sua volta non sarà che illusoria promessa se non terrà rigoroso conto dell'agricoltura, come della principale sorgente di ricchezza nazionale.

L'appello invita poi gli agricoltori ad accorrere alle urne compatti e decisi e conclude che, non il numero, ma la qualità dei rappresentanti degli agricoltori costituirà alla Camera la più efficace garanzia per la difesa e l'incremento dell'agricoltura.

E gli elettori del Circondario e collegio di Acqui devono convergere tutte le loro preferenze sul nome del dottor Lorenzo Pellati, l'unico propugnatore degli interessi agricoli della nostra regione.

## Produttori e mantenuti

Sotto questo significante titolo Mario Floriani pubblica, nel n. 2 della bella rivista *L'Educazione sociale* che egli dirige, un notevole articolo che merita di essere fatto conoscere ai lettori della *Gazzetta d'Acqui*.

Ci sono in esso considerazioni, richiami e riferimenti di carattere universale. E' la riproduzione esatta della realtà, della triste realtà d'oggi, contro cui lottano le coscienze oneste, gli uomini intemerati.

Mentre un tempo il lavoro onorava, oggi rappresenta per i più un peso, che li tiene quanto più è possibile lontano. Lavorare poco o far niente e guadagnare molto: questa la norma, questa la regola. Non di sudati guadagni si parla oggi, bensì di facili guadagni. Un'onda di poltroneria passa sulla terra. Arraffare quattrini più che si può, lavorando il meno possibile. Ai mezzi non si bada. Tutti i mezzi sono buoni per far danaro.

Lo scodimento morale è così grande che può agire liberamente sulla scena della vita il mantenuto. Il *souteneur* o mantenuto — scrive il Floriani — che un giorno si celava al disprezzo del mondo negli oscuri bassifondi del piacere, è oggi uscito alla luce del sole invadendo le piazze, ove sfoggia le sue arti adesotrici e non nasconde la sua cinica disonestà.

Eccolo in politica ricattare da una parte stipendi e assegni dalla borghesia, mentre dall'altra truffa abilmente all'americana la buona fede del proletariato.

Ha invaso il campo delle organizzazioni sindacali, ove l'ingenua fiducia delle classi lavoratrici gli ha consegnato la cassa sociale, da cui trarrà — coll'abile gioco delle trasferte e delle spese di propaganda — il denaro necessario per soddisfare la sua sete di piaceri e di avventure galanti alle quali i giornali richiameranno invano l'attenzione delle credule folle organizzate.

Quando — per avventura — non sarà riuscito a ghermire il segretario di qualche organizzazione economica di lavoratori, egli saprà in principio accontentarsi di un modesto impiego in qualche azienda commerciale o industriale o alle dipendenze dello Stato, da cui partirà alla facile conquista — basta gridar forte e promettere sempre di più! — delle cariche direttive del sindacato della sua categoria di lavoro dalle quali trarrà poi profitto o dosando a tempo la sua violenza verbale a seconda della liberalità della classe padronale o della possibilità di entrare nei quadri degli stipendiati dell'organizzazione, o contrattando il licenziamento dell'impiego in modo che la diserzione dalla lotta si capitalizzi in generosi biglietti da mille.

Soggiunge il Floriani che la situazione creata da questo vasto parassitismo non è sostenibile: pochi producono e la grande maggioranza consuma. La burocrazia ha preso proporzioni spaventose invadendo tutti i rami di lavoro. Tutto prende e nulla o ben poco produce. Bisogna combattere questa tendenza, bisogna smobilizzare.

Smobilizzare gli uomini e lo spirito pubblico. Smobilizzare la burocrazia statale riducendola al minimo necessario e liberandola dalla innumere schiera dei funzionari politici che vi pesano a danno non soltanto del pubblico erario, ma anche di quegli impiegati di stato che compiono utili mansioni per le quali potrebbero pretendere maggior retribuzione, se la loro classe non fosse zavorrata da tante persone inutili.

Smobilizzare l'imponente burocrazia

sindacale-comunista-socialista, liberandola da una folla di parassiti che vi sono annidati nella speranza della occasione di una rivoluzione e che — d'altra parte — sono una continua minaccia di canorena nell'organizzazione del proletariato al cui servizio mettono lo stesso cinismo e la stessa disonestà con cui, dieci anni or sono, lo spingevano alle guerre coloniali in nome di una più grande Italia imperiale.

Smobilizzare i commercianti e le industrie, poiché gli inceppamenti che ancora intralociano la libertà dei traffici e della produzione, sono i migliori alleati e difensori di tutti gli speculatori ed adoperatori.

Smobilizzare gli spiriti facendo comprendere all'astarismo — con qualche severa condanna — che l'epoca degli alti, immorali profitti deve essere chiusa per sempre ed al sovversivismo — con non meno severe lezioni — che, quando non si ha il coraggio di fare la rivoluzione, si deve rispettare la legalità e l'ordine e non si ha il diritto di tenere in continua convulsione la vita del popolo lavoratore.

Considerazioni a cui non può non sottoscrivere ogni persona di buon senso.

Noi però rileviamo con compiacimento che la pianta del parassitismo nelle nostre campagne non trova terreno adatto: essa prospera rigogliosa nei centri urbani, grandi e piccoli. Il contadino nostro, specie se proprietario, lavora e non si lascia sedurre dagli allettamenti dei propagandisti, che del lavoro altrui e dell'altrui buona fede, sono i veri sfruttatori.

L'Osservatore.

## POLITEAMA GARIBALDI

Precedendo alla breve serie delle sue recite con una buona interpretazione de *L'Aigrette*, la Compagnia di Gemma D'Amora ci diede nella scorsa settimana gli svolazzi *dernier cri* delle più leggere, ma leggiadre penne parigine: *Topo d'Albergo*, *Assalto*, *Signorina mia madre*.

Astrazione fatta pel lavoro *bernsteaniano* — che, non mentendo la sua paternità, ha momenti felici ed accenti spontanei d'umanità, se pur a volte tratti convenzionali e discontinuità d'azione — le restanti due novità sono quanto di più moderno — nel senso più... moderno della parola — si possa sentire. Cioè: di più vuoto. E non bastano a colmare quel vuoto profondo, l'abilità dialogica e le fioretture brillanti delle quali vivono il *Topo* e la *Signorina*; perché tutto ciò non è sufficiente per fare una buona commedia.

Noi italiani abbiamo tradizioni severe irrfatto d'arte teatrale.

La prima serata ci ha dato, con *L'Aigrette*, un *Claudio Leblanc* felicissimo: il cav. Leo Orlandini nel fatidico secondo atto *necodemiano* (nella scena madre e... sorella delle *Nemiche*, dei *Titani* e delle *Volate*) si è imposto ed ha suscitato le entusiastiche approvazioni degli spettatori.

Con lui applausi si ebbe l'elegantissima e brava attrice Gemma D'Amora; piacque M. Canossa nonostante qualche suo incomprensibile scatto; fu una ottima *Contessa di Saint Servant* la signora U. Masi.

In *Topo d'Albergo*, Gemma D'Amora fu una deliziosa *Maurizietta*; G. Bonfanti, un *Cesare* perfetto, fu applauditissimo; M. Canossa fece bene e onorarono il quadro, piacevolmente, la sig.ra A. Solari, la signa M. Mario, i signori E. Campi, F. Saglio.

Ne *L'Assalto* ebbe un personale successo Leo Orlandini che fu ottima-

mente coadiuvato dalla sig.ra A. Solari e dal bravo E. Campi, un *Frepeau* veramente... antipatico.

La *Signorina mia madre*, ebbe il merito di darci una prova di più sulla valentia del cav. Leo Orlandini, di Gemma D'Amora, di G. Bonfanti, di M. Canossa e ci presentò in F. Collino un *Maitre d'Hotel* piacevolissimo.

In *Scandalo*, di F. Bataille, Leo Orlandini ebbe con gran successo la sua serata d'onore e ricordiamo la eccellente interpretazione di Gemma D'Amora nel personaggio della *Signora Feriul*.

Questa sera con *Marionette* di Pierre Wolf, serata per la signora Gemma D'Amora.

Questa Compagnia con domani sera avrà finito la sua permanenza in Acqui; ce ne dispiace, perché oltre al suo complesso artistico, ci ha offerto buone prove d'affiatamento, delle acurattissime *mise en scene* e qualche novità che desideravamo ascoltare. Se pure queste, per essere... novità, non hanno detto nulla di nuovo.

Theatralis.

## SPORT

### Pallone

E' stata una magnifica giornata pel nostro Maggiorino quella di domenica 17 u. s.

Infatti, più che ad una bella gara, abbiamo assistito ad una impressionante ripresa del campione nazionale. Perché Maggiorino ha rivendicato le passate nostre asserzioni di fronte agli increduli, di dubbiosi. Così, lo ripetiamo, siamo ognor più persuasi che in breve egli avrà ripreso e migliorato le sue facoltà eccezionali di giocatore.

Delpiano, ad onor del vero, non meritava una sì grave sconfitta; 11 giochi contro soli 4 sono un po' troppi. E maggiore fu quindi la mancata efficienza dei suoi compagni di gioco, almeno dei quali ha eccellente reputazione in tema pallonistico.

Con Maggiorino, che sfoggiò la sua forza fenomenale in volate impressionanti, applauditissimo dal folto pubblico, piacque Quinto Depetris — che sta acquistando qualità da vero giocatore — Zolferini e Pronzati, che furono due sicuri terzini per quel poco che ebbero ad essere impegnati.

Con simpatiosissimo applauso gli spettatori accolsero l'entrata in campo della quadriglia Maggioriniana in tenuta di campioni italiani, (che alle quattro atletiche taglie dei nostri giocatori si confa meravigliosamente.)

Delpiano pure fu applaudito e, in gioco, ci ripropose il sicuro e temibile giocatore degli anni passati. Riputiamo però che egli sia a corto di allenamento.

Porgiamo auguri e grazie al bravo maggiorino ed ai suoi compagni.

Avremmo voluto descrivere, qualche fase della gara, ma lo spazio non ce lo consente.

## La Frigorifera

Fabbrica di Ghiaccio Artificiale ACQUI

Prossimo funzionamento

Birra Fratelli Metzger di Asti

Unici depositari per il Circondario di Acqui: UNIONE COMMERCIALE, via Emilia Acqui.

Facilitazioni speciali per il prezzo e consegna ghiaccio agli Esercenti consumatori BIRRA METZGER.

## CORRISPONDENZE

### MONTALDO BORMIDA

Prendiamo atto dell'espulsione dalla locale Sezione socialista del Consiglio della maggioranza, Caniggia Paolo Alfredo e ci asteniamo dal giudicare il provvedimento preso a suo carico.

Ci consta che l'espulso è tranquillo e forte della sua dirittura politica e penserà lui a dispensare i dirigenti dei socialisti dal confonderlo coi rinnegati.

Osserviamo la discordia in tema dei rossi di Montaldo, sulla quale si mantiene il massimo riserbo. Sta bene che i panni sporchi si lavino in famiglia, ma ci permettiamo di rilevare che questo riserbo lascia credere non regni, tra i rossi, una grande concordia.

Comunque non siamo settari e non vogliamo approfittare di una discordia per polemizzare; però sentiamo il dovere di respingere, quali aderenti all'Associazione Agraria Montaldese, l'insinuazione rivolta a tutti coloro che non appartengono al partito rosso.

All'Agraria sono e saranno sempre solamente gli uomini di fede indiscussa, i quali compiranno, vita naturale durante, opera di elevazione e di educazione della classe lavoratrice e non già gli uomini che modellano la loro fede politica a seconda degli interessi del momento.

Con la fiducia che nasce dalla onestà di questi principi, gli agrari guardano tranquilli al domani nella visione radiosa della pace, che col ritorno all'ordinato lavoro, apporterà ricchezza al nostro Paese e benessere a tutto il popolo italiano.

Alcuni Agrari.

### DA LOAZZOLO

Domenica scorsa e lunedì, ricordando la grandiosa festa delle Quarant'ore, il paese imbandierato a festa, accoglieva una fiamma di gente dei paesi limitrofi.

Alla sera, nel Palazzo delle scuole, addobbato di bandiere, ebbero luogo due recite: Prima: *L'Ereditario dei Ventitré Centesimi*. La parte comica fu interpretata dal signor Penna Felice, ottenendo un grande successo. Il secondo numero: *Il ritorno di due invalidi dalla prigionia*, interpretato da Enrico De Maria, lasciò in mezzo al pubblico una vera nostalgia di dolori reali e freddi.

Vari furono i bis, onde il pubblico, gaio e soddisfatto, volle manifestare la sua simpatia, chiamando più volte alla ribalta i personaggi ed in special modo la signorina Croce Maria Priolo Teresa e Ribero Annetto coadiuvati dai signori Paolo Priolo, Torre Battista Penna Felice, e De Maria Enrico.

La neo-sezione drammatica porge un affettuoso saluto di ringraziamento al direttore di scena dott. Fino Romano. Il provento andrà a favore dei poveri del paese.

## Per epoca da determinarsi Ampio Locale

nel punto più centrale della Città per uso di BANCA o simile, ampliable smisuratamente a volontà anche di 8 o 10 locali ed ampie sale.

Scrivere Proprietario: presso la Tipografia Tirelli. Discrezione assoluta.

## Cascina

di reddito — composta di VIGNE, CAMPI, PRATI — dintorni di Nizza Monferrato, con Casa civile e rustica, superficie 18 giornate circa, vendesi. Rivolgersi geometra MORINO - Nizza Monferrato.